



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MARZO 2012 N° **3**



Maestro d'orazione
S. Giuseppe glorioso



Verità dell'offertorio
Intima e silenziosa oblazione



Teresa d'Avila
Presso l'università



I volti della santità
Quaresima 2012

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

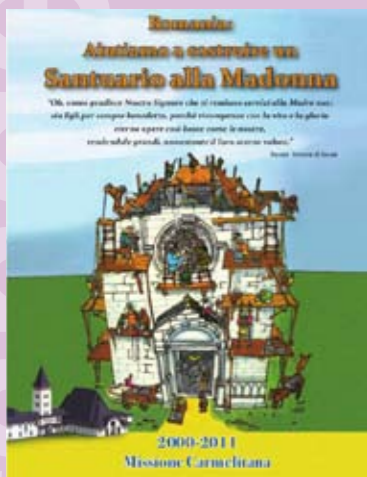
periodico

DCOER1249

Quotidiano

Posteitaliane

Aiutiamo a costruire Un Santuario alla Madonna



Come fare:

Causale: Santuario Romania
- sul nostro c/c postale 213371
intestato a:
S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ
PERIODICO MENSILE;

-Con un Bonifico Bancario
sul c/c BANCARIO
c/o Cassa di Risparmio del Veneto
- agenzia 813
IBAN: IT60P 06225 11737000001850250,
intestato a Provincia Veneta
dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

sommario

Editoriale ADOLESCENZA	3
L'angolo di Van CHI E MARCEL VAN?	4-5
Studi teresiani Addentrarsi nell'atto di offerta	6-10
Mese di marzo Maestro d'orazione	11-12
Liturgica Verità dell'offertorio	13-14
Insegnamenti del magistero Luoghi di incontro	15-16
Inserito Speciale bambini	134-137
Comunicazione L'arte del buon relazionarsi Una buona domanda	17 18
Teresa d'Avila 1515-2015 Presso l'Università	19-20
Volti della santità Quaresima 2012	21
Radio Santa Teresa d. G. B. Quaresima 2012	22
La basilica parla Abbate pietà di me	23-24
Note non anonime Elargire amore	25
Notizie Carmelitane P. Salvatore del preziosissimo sangue	26-27
Curiosità L'aneto	28-29
Affidati a santa Teresa	30
Nella pace del Signore	31

Appuntamenti in Basilica

benedizione dei bambini

1 MAGGIO 2012 ORE 15.30

impartita da mons. Flavio Roberto Carraro

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Foto:

Impaginazione:

Stampa:

Spedizione:

Didascalia
descrittiva della
copertina in miniatura.

ADOLESCENZA

Vita e morte del suo spirito

di p. Giacomo Gubert, ocd

editoriale

Non possiamo ricordare la grazia di Natale di Teresa Martin, ammirare la sua decisa uscita dall'infanzia, stupirci dei passi da gigante che caratterizzarono gli anni della sua adolescenza, senza pensare almeno fugacemente alla condizione attuale di quest'età della vita nelle società occidentali. L'adolescenza contemporanea, notava il compianto sociologo Paul Yonnet, è stata per un verso estremamente allungata: essa inizia precocemente e termina tardivamente con l'entrata, posticipata il più possibile, nel mondo reale dell'autonomia (finanza, lavoro, statuto sociale e figli). L'adolescenza è diventata l'età del diritto al divertimento ("Vi siete divertiti?", chiede l'adulto all'eterno adolescente), diritto alla festa senza un domani, diritto alla vertigine per la vertigine, età del protrarsi delle esperienze ludiche (lo sport, praticato



Thérèse de Lisieux,
olio su tela, di Stephen B.
Whatley, da flickr.com

o seguito), dell'energia illimitata: nulla deve essere serio, stabile, grave. D'altro verso a questo aumento quantitativo corrisponde uno svilimento della qualità, dello spirito proprio all'adolescenza, sino alla scomparsa del suo stesso genio. Adolescenza che fu quel breve momento in cui il giovane, uscito dall'infanzia ma non ancora inghiottito dalle regole sociali, vigoroso, ma senza responsabilità, indipendente e nudo, rivolgendosi a coloro che lo avevano preceduto, ai genitori, alle istituzioni, annunciava la bocca colma di rimproveri, d'incanto e d'assoluto, verità brutali, socialmente eccessive, capaci di generare disordine e di prefigurare un nuovo ordine. Santa Teresa di Gesù Bambino insegna invece a non fuggire: non fugge nella camarilla per piangere sui suoi sentimenti feriti ma scende la scale; non fugge dinanzi ad alcun ostacolo alla sua vocazione, ma va a Roma dal Papa; non fugge davanti alla fatica ma quando serve, fa un grandissimo sforzo; non fugge in un ideale di vita ma affronta la vita del monastero così com'è, proprio come l'aveva immaginata.

CHI È MARCEL VAN?

“Il segretario di santa Teresa di Lisieux”

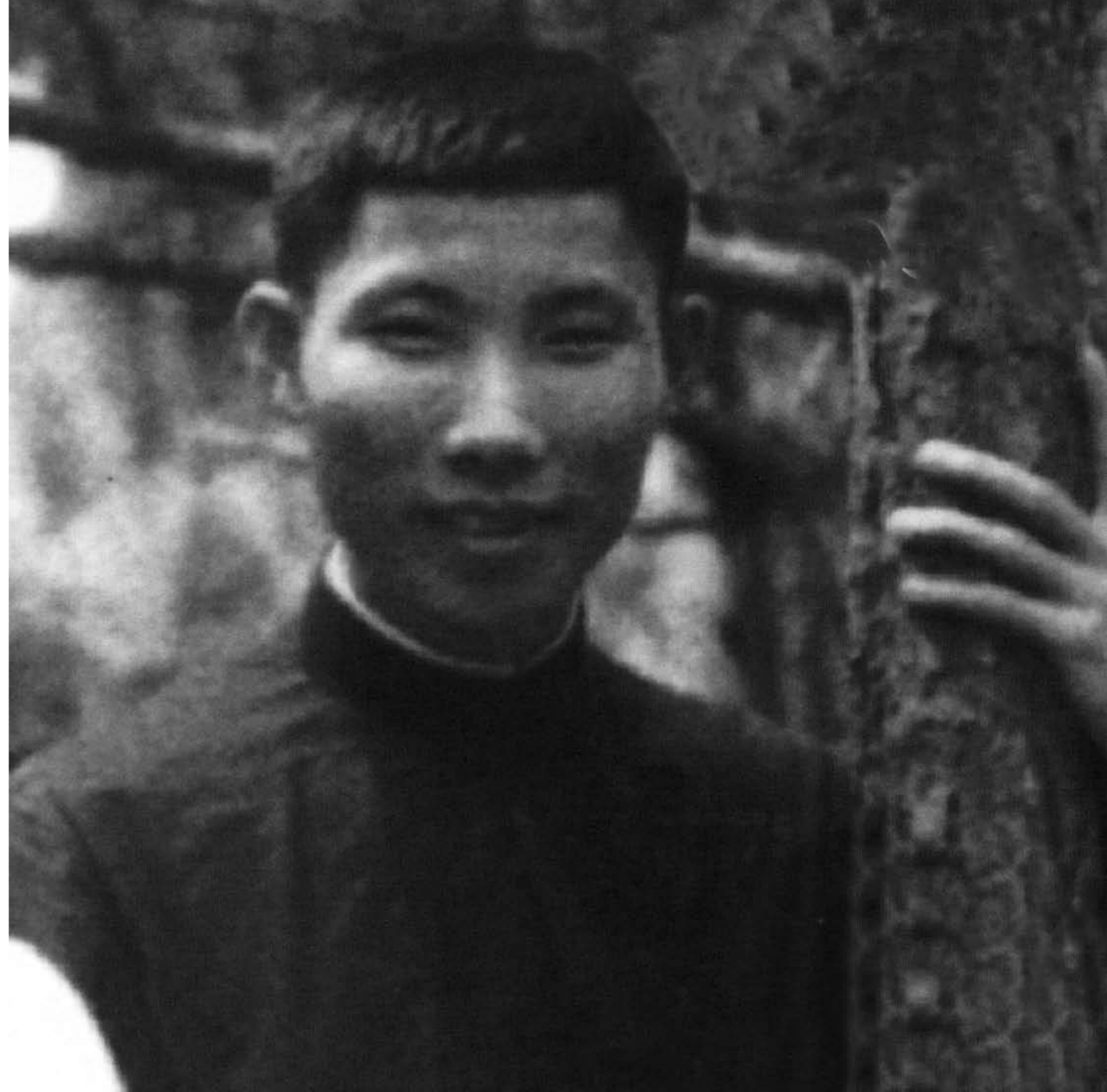
di don Giuseppe Busato
da www.santiebeati.it

Van nasce a Ngam Giao, non lontano di Hanoi, (Vietnam), il 15 marzo 1928. Dopo i primi anni passati nel calore della sua famiglia, accetta di lasciarla per prepararsi a diventare prete. Ha sette anni quando sua madre lo affida a padre Nha, curato di Huu-Bang. Sotto le sue cure, Van scopre tutta la debolezza degli uomini. Senza scoraggiarsi mantiene intatto il suo ideale, impegnandosi a far amare Dio. Durante questi anni molto duri, si rivolge ininterrottamente alla Santa Vergine che è il suo solo conforto. Per due volte fuggì dalle cure dello zio e visse la vita di un ragazzo di strada per diverse settimane.

La notte di Natale del 1940, Van comprende che la sua missione consiste nel cambiare la sofferenza di gioia. Nel 1942 Van è ammesso, assieme ai suoi due migliori amici, al piccolo Seminario santa Teresa di Gesù Bambino a Langson. Lì, lesse la “Storia di un’anima” e, preso da una grande gioia, scopre che può anche lui diventare santo. Qualche settimana più tardi, sulla montagna dove è andato a camminare, dopo aver scelto santa Teresa di Lisieux come sorella spirituale, ha la sorpresa di un lungo incontro con lei, il primo di lunga serie. Proprio per aver avuto varie apparizioni della Santa e vari colloqui con la stessa, al punto di essere uno tra i suoi più famosi discepoli, Marcel Van viene designato con il soprannome de “il segretario di

santa Teresa di Lisieux”. In uno di questi colloqui Teresa gli comunicò che non sarebbe mai diventato prete (il suo più grande desiderio per il quale fuggì numerose volte da casa e andò incontro a molti sacrifici e pericoli).

Nell’ottobre 1945, è ammesso fra i Padri Redentoristi di Hanoi. Padre Antonio Boucher, suo direttore spirituale, lo incoraggia a scrivere la sua via così come i dialoghi che ha con i suoi interlocutori celesti. Confidente di Van per tutta la sua vita, padre Boucher lo guida sulla strada dove Gesù lo ha posto. Dopo la divisione del Vietnam in due, nel 1954, Van ritorna al Nord divenuto comunista perché “ci sia almeno un’anima che ami il Buon Dio”. Arrestato qualche settimana più tardi, è morto in prigione il 10 luglio 1959 consumato dall’Amore. Un Amore più forte della morte (Ct 8,6). La sua causa di beatificazione è attualmente in corso dal 1997. Il misticismo di Marcel Van è spiazzante per la sua semplicità e ingenuità, quasi ad indicare che ognuno di noi può parlare con i santi e con Gesù come lui stesso ebbe l’opportunità di fare. Gesù gli rivelerà il suo desiderio di ascoltarci mentre gli raccontiamo, nella preghiera, tutta la nostra giornata, nei particolari, come ad un amico carissimo; poiché Lui ama ogni minimo dettaglio della nostra vita. In questi momenti di condivisione quotidiani il giovane Marcel Van sperimenterà l’amore intimissimo e dolcissimo di Dio.



Dall’Autobiografia di Marcel Van

[101] Mio caro Padre, ho constatato che dal giorno in cui ho cominciato a riflettere, pur non avendo una nozione ben chiara della vita religiosa, ho desiderato di consacrarmi a Dio, come già scrissi. Tuttavia, a partire dal giorno del mio primo incontro con Gesù (la sua prima Comunione, ndt), questo desiderio è diventato sempre più ardente nella mia anima. Desideravo trovare un luogo appartato dal mondo e, pur sapendo che in questo luogo avrei dovuto rinunciare a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli e sorelle come anche a tutte le dolcezze della vita nella mia amata famiglia, ero pronto a fare questa scelta con gioia, per vivere con Gesù solo, con colui che m’aveva inebriato del suo amore. Ogni volta che ricevevo Gesù, sentivo questo desiderio come risuonare nella mia anima e ardere in me con grande forza. Senza esitare, riconobbi in ciò la chiamata di Gesù alla mia anima. Allora, senza il minimo pensiero di resistenza, risposi subito alla sua voce, e decisi di cercare un mezzo per conformarmi perfettamente alla sua volontà.

ADDENTRARSI NELL'ATTO D'OFFERTA

*Un percorso a tre voci
con una dozzina di parole (IV parte e fine)*

*a cura di p. Giacomo Gubert ocd
Il testo di p. Marie-Dominique Molinié
è tratto da "SCELGO TUTTO".
La vita e il messaggio di Teresa di Lisieux",
Edizioni Parva, Melara (RO), 2001.*

Concludiamo con queste ultime tre "parole" il nostro viaggio a più voci nell'Atto d'Offerta all'amore misericordioso. Siamo entrati in questa esperienza centrale della nostra cara Santa domandandoci soprattutto se questa offerta fosse compatibile con la Piccola Via (e con l'idea che il popolo di Dio si è fatto di questo cammino "tutta nuovo") e, in particolare, quale relazione avesse con il desiderio di sofferenza. Ne usciamo indagando il senso misterioso della sofferenza, a partire dall'iniziazione che essa offre a Cristo e ai Santi.

TERESA: "Allo scopo di vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio!"

MARIE-DOMINIQUE MOLINIÉ: La percezione teresiana alla base dell'Atto d'Offerta comporta due livelli di profondità: 1) L'offerta alla ferita d'amore per consolare Dio del rifiuto dei peccatori e soprattutto di quelli che non credono. 2) Partecipazione al calice del dolore dell'Amore in seguito a tale rifiuto.

Esiste una stretta connessione tra questi due livelli e le diverse sfaccettature dell'intuizione teresiana: fiducia, povertà, prezzo infinito

della semplicità creata, desiderio di soffrire illimitato, unito alla percezione di una debolezza e di una miseria ugualmente senza limiti. Tutto ciò si distingue e al tempo stesso forma un'unità. Se arriveremo a capirlo, avremo intravisto quel che Teresa vuol dirci, o, meglio, quello che Dio vuole dirci attraverso di lei.

In questa intuizione si trova nascosto anche il vero senso del desiderio di soffrire che lo Spirito Santo dona a tutti i Santi (ma senza escludere il timore e la ripugnanza). Un fatto importante, facile da verificare, è che il primo a ricevere questo desiderio fu Gesù nella sua umanità, poi Maria. San Paolo proclama che la sofferenza di Gesù è redentrice, ma Egli avrebbe potuto riscattarci con minor spesa, come dice la teologia. Solo lo Spirito Santo lo spinse a compiere la volontà del Padre: il lusso delle sofferenze della Passione resta quindi inspiegabile, anche ricorrendo alla logica della Redenzione. Lo Spirito Santo infonde uno strano desiderio di sofferenza, innanzitutto a Cristo, poi ai cristiani: in fin dei conti non si sa perché.

Ho suggerito con insistenza che la sofferenza introduce Cristo e i Santi in un "attributo" misterioso, corrispettivo divino del dolore. Una volta superata la sofferenza con l'arrivo nella Gloria, questa iniziazione rimane eternamente: ma senza aver attraversato la sofferenza, essa è impossibile. Gli Angeli vedono chiaramente



questo "attributo", ma constatano non meno chiaramente di non conoscerlo in profondità come lo conoscono Gesù e i cristiani, perché non sono passati per la sofferenza. È una verità suggerita da tutta la tradizione cristiana. Non si può sfuggire a questa evidenza, che è insomma un fatto tradizionale, se si hanno occhi per vedere e orecchie per intendere quel che si dice e si fa nella Chiesa.

Bisogna quindi collegare la decisione creatrice a questo segreto, cui i Santi sono stati iniziati attraverso la sofferenza: quest'ultima permette loro di conoscere intimamente il motore che ha spinto Dio fin dall'eternità ad uscire da Sé per comunicarsi alla creatura, accettando il rischio del peccato e dell'inferno e volendo la follia della Croce. Gli Angeli buoni ci invidiano questa iniziazione...

"SARÒ L'AMORE!"
... l'Amore creatore che inventò la Follia della Croce

Il passo successivo e conclusivo è l'esplicitazione del corrispettivo divino del mistero della sofferenza, espresso in forma paradossale nell'impossibilità per Dio di accontentarsi di essere Dio. Questa corrispondenza illumina l'esito buono del desiderio di sofferenza (la gioia di essere povero ed impotente, la dolcezza di essere un nulla) e smaschera l'errore mostruoso di un desiderio di soffrire che fa uscire dalla piccolezza.

TERESA: "Questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a te, mi faccia infine morire e la mia anima si slanci senza ritardo nell'eterno abbraccio del Tuo Amore Misericordioso! Voglio, o mio Amato, ad ogni battito del cuore rinnovarti questa offerta un

Ecco tre foto delle vacanze invernali per i ragazzi della media a Predazzo (TN).



numero infinito di volte, fino a che, svanite le ombre, possa ridirti il mio Amore in un Faccia a Faccia Eterno!”

MARIE-DOMINIQUE MOLINIÈ: Ritorniamo allora allo stupore di Teresa di fronte alla frase biblica “pendenti d’oro con grani d’argento”: questo stupore tocca le fibre più profonde del segreto intuito per tutta la sua vita, segreto che ha determinato la difficile scoperta della sua vocazione personale (“sarò l’Amore”), così come dell’istinto apostolico e missionario che l’ha spinta a proporre l’Atto di Offerta. Questo è il segreto che vorrei tentare di chiarire per l’ultima volta.

Dio ha talmente amato il mondo da donargli il suo Figlio Unigenito. Dapprima Egli ha creato per amore, per il bisogno di comunicarsi a creature povere: il movimento creatore è già misericordioso e i Santi vivono in questa visuale profonda. Tale amore non è un avvenimento, ma una decisione eterna. I Santi,

quando contemplan l’amore di Dio per loro, sentono che esso risponde ad una generosità divina la cui follia appartiene all’essenza stessa di Dio. La decisione di creare è libera (Dio non ha bisogno di noi), ma non è un accidente: essa esprime a suo modo l’essenza di Dio e svela un attributo irriducibile all’Amore trinitario, la cui follia arriva fino alla pazzia della Croce.

Abramo non poteva sapere queste cose come i cristiani, poiché il Cristo non poteva essere predicato come lo fu da san Paolo. La follia della Croce deve essere sperimentata e vissuta nell’amore, per averne un senso autentico: ma deve essere proclamata ugualmente con la massima chiarezza, con parole che precisano o sviluppano il Verbum Crucis (la Parola della Croce, ndr). Perché Teresa è una messaggera privilegiata di questo mistero costante nella Chiesa? La risposta è che ella volle essere l’Amore: non l’amore in generale, ma l’Amore creatore che inventò la follia della Croce.

Teresa seppe intuire che il corrispettivo divino del mistero della sofferenza è l’impossibilità per Dio di accontentarsi di essere Dio. Qui mi sembra che si trovi il nodo del mistero, per quanto possa essere chiarito quaggiù. Perché Dio decise di creare? Perché la Trinità non si è accontentata della Trinità? In virtù di ciò «non so che cosa per avventura si troverà», canta san Giovanni della Croce. Forse si troverà una spiegazione dell’Amore: poiché non gli basta essere felice, vuole rischiare di comunicarsi ai poveri. Questa follia, che ha una passione per l’infanzia, la piccolezza e l’argento della semplicità creata, è il corrispettivo divino della sofferenza e del desiderio di soffrire offerto ai cristiani dallo Spirito Santo. Il desiderio di soffrire non vale nulla se non s’accompagna alla gioia di essere povero ed impotente: questo desiderio può anche diventare un errore mostruoso se ci fa uscire dalla piccolezza facendoci credere di essere degli eroi.

ANDARE COSÌ LONTANO
E non poter spingersi oltre ...

MARIE-DOMINIQUE MOLINIÈ: Il fuoco dell’olocausto all’Amore Misericordioso è il volto di Dio chino sui poveri e sui piccoli, con la sollecitudine incomprensibile che ha guidato il decreto di creare e di permettere il peccato, cioè la creazione dell’uomo e la permissione del peccato originale, la decisione di mandare il Figlio sulla terra sotto forma di Servo (lo svuotamento dell’incarnazione redentrice), infine la follia della Croce segretamente presente nella storia del genere umano dopo la caduta, ma sfolgorante agli occhi di tutti nel corso dei secoli, a partire dal Cristo crocifisso e risuscitato.

Solo il desiderio di soffrire e la sofferenza ci insegnano a digerire nelle nostre viscere quest’Amore (e non soltanto l’Amore trinitario) man mano che procediamo, portati dalla potenza della Risurrezione. Teresa vuole essere questo Amore, secondo la vocazione che

ella stentò a definire chiaramente. E forse questo Amore, malgrado le precauzioni prese e sottolineate da Madre Agnese, che ella propone come fuoco d'olocausto ai piccoli che sapranno capire il suo messaggio o, meglio, il messaggio di Dio attraverso di lei?

Sì e no. Sì, perché c'è un solo Amore in Dio, trinitario e al tempo stesso misericordioso... e la follia di questo amore ha voluto la sofferenza. No, perché spetta a Dio solo desiderarla, non a noi: i piccoli desiderano l'amore, non desiderano la sua follia, anche se vi consentono e se si offrono ad essa. Concludendo, debbo quindi confessare che esiste nondimeno un legame, da parte di Dio, tra il desiderio di soffrire e l'infanzia spirituale, cioè il bisogno di essere povero e piccolo. Questo legame è l'attributo misterioso che ispira la creazione. Dio, poiché non si accontenta di essere Dio, suggerisce a Gesù, a Maria e a tutta la Chiesa un desiderio il cui corrispettivo divino è precisamente quello che io chiamo la follia creatrice, o la follia della Croce. Bisogna collegare questa follia alla

seduzione esercitata sul Cuore di Dio dal volto del povero come tale, specialmente del povero per eccellenza: Gesù nella sua umanità, come del resto la Chiesa sua Sposa. Secondo un'intuizione di Marcel Van [Ecrits spirituels, pp. 191-195.], si trova nella creatura una mescolanza di due povertà: l'una che si fonda sul nulla, l'altra che si fonda invece sugli scambi intratrinitari, dove si è poveri perché si dona tutto. Contemplando questa duplice povertà, Dio sin dall'eternità è stato sedotto e preso dal bisogno di creare, cui noi uomini siamo iniziati meglio degli Angeli. Il desiderio di soffrire è il dono che Dio fa a chi gli piace: è il corrispettivo umano della follia che spinge Dio ad uscire da Sé. Occorre abbandonarsi a tale follia senza che noi la desideriamo, in una povertà che non sarà mai eccessiva, accettando che essa ci porti in una regione di cui abbiamo paura, ma preoccupandoci soprattutto che la nostra fiducia abbia l'ultima parola. Mi si perdoni di essere andato così lontano... e di non poter andare oltre.



Sopra: Sposalizio della Vergine di Marchesi Girolamo detto il Cotignola (Cotignola ca. 1481-Napoli o Roma 1540 ca.)

MAESTRO D'ORAZIONE

San Giuseppe glorioso

di p. Giacomo Gubert ocd

Scriveva nel 1749 il carmelitano belga Arnoldo Bostio: "Usiamo ancora festeggiare san Giuseppe, casto ed integerrimo, custode e tutore dell'eterno Dio, provvidenza e padre putativo diligente, sposo prediletto di Maria, testimone e custode fedelissimo della sua verginità. Come la sua vergine sposa, fu assai sollecito della salvezza di tutti, perfetto in tutte le virtù" (De Patronatu BVM, n. 1694). Lo festeggiamo insieme a tutta la Chiesa e a tutto il Carmelo e, su suggerimento di santa Teresa di Gesù, lo prendiamo "per guida nell'imparare a fare orazione" (Vita, VI, 8). Se per tutti è chiaro il motivo per cui

è giusto ringraziare il Signore per san Giuseppe, non altrettanto mi sembra si possa dire sulla ragioni per le quali esso è indicato come sicura guida nell'apprendimento dell'orazione. Vale la pena di ritornarci dunque, come ci siamo ripromessi di fare, almeno in ogni mese di marzo della nostra vita. Ci sembra di riconoscere tre ragioni fondamentali per cui il Patrono universale della Chiesa è anche maestro di preghiera. Nel carpentiere di Nazareth possiamo riconoscere un modello per la nostra vita in cui sono chiamate ad unirsi armoniosamente e silenziosamente la contemplazione e l'attività. Il secondo motivo riguarda la defi-

mese di marzo

concorso presepi 2011



Ecco i due vincitori del concorso presepi della parrocchia di santa Teresa: le opere di Nethra Sanjana Porutotage Fernando e di Alice Biondani. Ha meritato una menzione speciale sul nostro periodico anche il presepe di Lorenzo Sartori.





mese di marzo

nizione stessa di preghiera secondo santa Teresa di Gesù: “La preghiera, altro non è che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati” (Vita, VIII, 5).

San Giuseppe visse quotidianamente, da solo a solo nella santa Famiglia di Nazareth, questo intimo rapporto di amicizia al punto che per Colui dal quale sapeva di essere amato fu come un “incarnazione del Padre” (tanto che bisognerebbe intendere la formula tradizionale di “padre putativo” in un senso più forte del consueto. Giuseppe è colui che Dio Padre ritenne padre di suo Figlio: solo in ragione di questo giudizio divino gli uomini fanno bene a ritenerlo tale). Possiamo immaginare il ruolo di mediatrice svolto da Maria nella preghiera del suo sposo Giuseppe.

Il terzo motivo è connesso alla devozione che santa Teresa di Gesù Bambino nutrì per san Giuseppe. Come noto, ella scrisse, ricordando i giorni trascorsi a Parigi in attesa del pellegrinaggio in Italia: “Pregai anche san Giuseppe di vegliare su di me; fin dalla mia in-

fanzia avevo per lui una devozione che si fondeva con l’amore per la Madonna ... ero protetta così bene che mi sembrava impossibile aver paura” (Ms. A, 57r°). Giuseppe è maestro d’orazione perché è validissimo custode e protettore, tale da ottenere, in coloro che a lui si affidano, “l’impossibilità della paura”, ostacolo alla vita d’orazione. Sarebbe infine interessante capire se la missione celeste di san Giuseppe non sia dunque anche quella di scacciare quel timore di cui parla san Giovanni quando scrive: “Nell’amore non c’è timore; al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo; e chi teme non è perfetto nell’amore” (1 Gv 4, 18). Solo così la nostra preghiera potrà diventare come quella di santa Teresa di Gesù Bambino: “Per me, la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il Cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia; insomma è qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l’anima e mi unisce a Gesù” (Ms. C, 25).

Sopra:
San Giuseppe, dettaglio
dell’altare maggiore,
Basilica santa Teresa di
G. B., Verona

VERITÀ DELL’OFFERTORIO

*Spensierata, silenziosa
ed intima oblazione*

a cura di
p. Giacomo Gubert ocd

AVVOLTO NEL SILENZIO

L’offertorio è uno dei momenti della santa Messa, scriveva il card. Jean-Marie Lustiger, “in cui ciascuno nell’assemblea fa ciò che è più utile. [...] Il sacerdote o il ministrante prepara le offerte sull’altare mentre si fa la raccolta delle offerte dei fedeli; l’organista suona o l’assemblea canta. Ciascuno fa la sua parte, un po’ come in un’orchestra o come in una famiglia prima del pranzo: i figli dispongono i piatti sul tavolo; la mamma bada ai suoi fornelli; il papà scende in cantina o parte in fretta per comperare il pane dimenticato”. Per questa ragione durante l’offertorio domina un clima di raccoglimento e se la musica o il canto possono rompere il silenzio, lo devono fare per favorire l’emersione di due verità fondamentali della nostra esistenza, perché possiamo unirci all’offerta di tutta la Chiesa.

ORIGINARIA OBLAZIONE

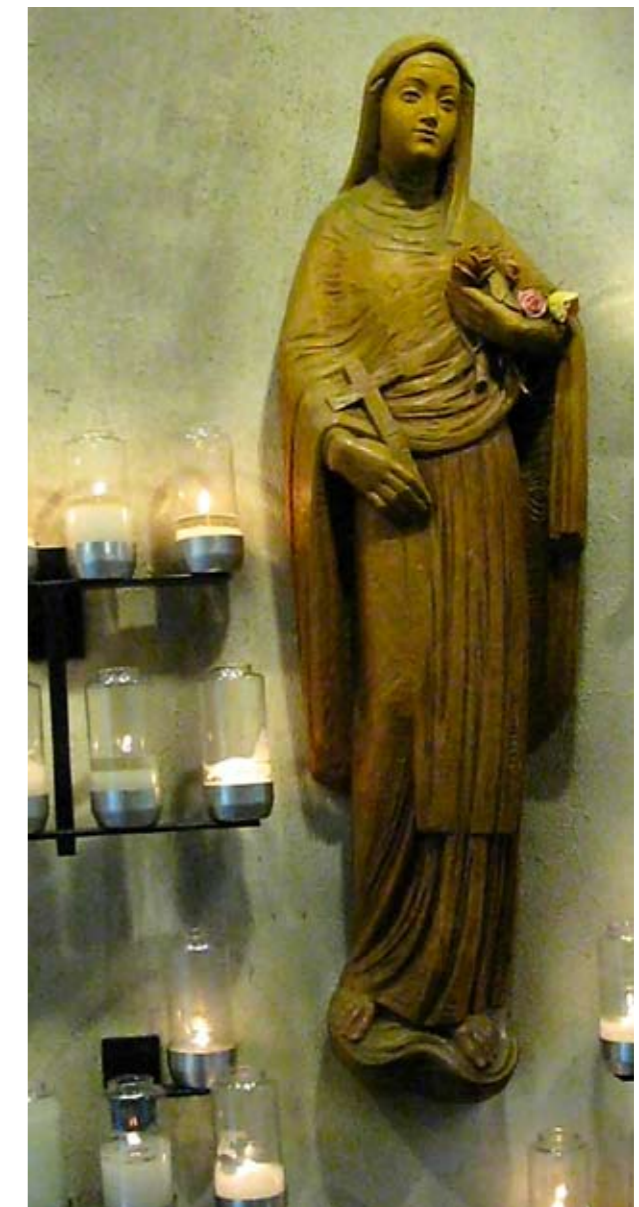
La prima verità che l’offertorio rende liturgicamente visibile e attuale è l’orientamento fondamentale del nostro desiderio, originariamente in modo cieco, poi (forse) lucido, all’oblazione (al dono di noi stessi) a Dio o, tragicamente, a qualcosa d’altro che trattiamo come Dio o come un qualche infinito. Il sacrificio, introdotto dall’azione di offrire a Dio, con tutta la Chiesa, è la manifestazione piena, libera, suprema e visibile di questa oblazione il cui contrario è la “curvatura” del peccato.

BASTA CHE SIA OFFERTA

La seconda verità, che discende dalla prima, è la preminenza dell’atto di offrire sulla mate-

ria dell’offerta, grazie alla quale ognuno può partecipare realmente all’offerta di tutta la Chiesa (e dunque all’offerta di Cristo). Scriveva a questo proposito Marie-Dominique Molinié: “Se potessimo capire che il problema non è di funzionare bene, ma di offrire le nostre miserie, le nostre sofferenze, i nostri difetti, anche i no-

liturgica

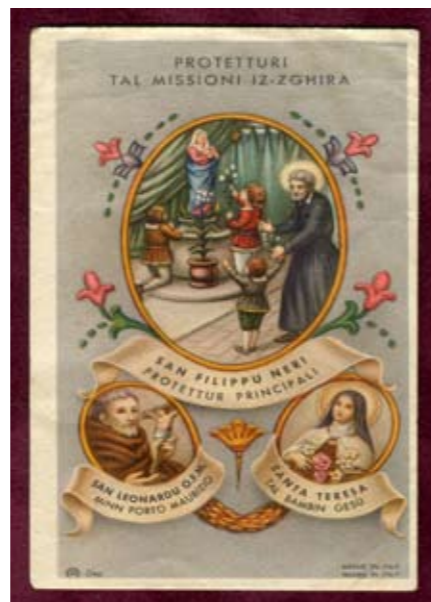


stri peccati, tutti quei giorni in cui abbiamo l'impressione di fallire, come sarebbe tutto più semplice! La materia di un sacrificio non ha bisogno di essere nobile, basta che sia offerta. Allora invece di offrire una giornata perfetta (che cosa vuol dire, poi?!), si offre una giornata misera. Che importa, se la si offre?”.

SPENSIERATEZZA SERIA

Il compianto teologo domenicano prosegue: “Si tratta dunque di uno spirito di spensieratezza? Sì, ma questo non vuol dire che non sia una cosa seria: la più piccola sfumatura d'inquietudine e di asprezza che soffoca in noi questo spirito è grave, se volontaria. La vita è seria perché non bisogna perdere il proprio tempo, non bisogna dimenticare un solo istante di essere spensierati.

Della più piccola goccia della nostra vita, Dio può fare qualche cosa di meraviglioso, se accettiamo di offrirgliela, ma così com'è. La cosa più semplice per essere liberati dai nostri complessi, è darli così come sono senza cercare di liberarsene prima di presentarsi a Dio; se uno si lava prima di presentarsi, è perché non vuole dare tutto ma solo ciò che è bello.



Cristo desidera invece proprio ciò che è brutto per guarirci. «Non sono i santi che hanno bisogno del medico» (cf. Mt 9, 12-13)”. Allora buttiamoci con decisione. Non rifiutiamo nulla, diamo tutto, senza fare la cernita e nemmeno l'inventario.

Le cose sono create per essere bruciate, polverizzate, gettate dalla finestra; per un simile uso poco importa che siano belle o brutte: le ceneri saranno tutte le stesse...” (da Il coraggio di avere paura, p. 59s.).



LUOGHI D'INCONTRO

Tra i marosi e le tempeste della storia

*Una lettera della
Congregazione per il Clero
ai rettori dei Santuari (IV parte e fine)*

In fine, mi è gradito rilevare che ancora oggi i Santuari conservano uno straordinario fascino, testimoniato dal numero crescente di pellegrini che vi si recano. Non raramente si tratta di uomini e donne di tutte le età e condizioni, con situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani da una vita di fede solida, o con un fragile senso di appartenenza ecclesiale. Fare visita ad un Santuario può rivelarsi per essi una preziosa opportunità per incontrare Cristo e per riscoprire il senso profondo della propria vocazione battesimale o per sentirne un richiamo salutare.

ATTEGGIAMENTO ACCOGLIENTE

Esorto perciò ciascuno di Voi a rivolgere a queste persone uno

sguardo particolarmente accogliente e premuroso. Anche a questo riguardo, nulla sia lasciato all'improvvisazione. Con sapienza evangelica e con ampia sensibilità, sarebbe altamente educativo farsi compagni di viaggio con i pellegrini e i visitatori, individuando le ragioni del cuore e le attese dello spirito. In tale servizio la collaborazione di persone, con compiti specifici, dotate di umanità accogliente, di perspicacia spirituale, di intelligenza teologica, gioverà ad introdurre i pellegrini al Santuario come ad un evento di grazia, luogo di esperienza religiosa, di gioia ritrovata. A tal riguardo sarà conveniente considerare la possibilità di creare appuntamenti spirituali anche in serata o di notte (adorazioni notturne o veglie di

magistero

Sopra:
Interno della chiesa di
S. Giacomo di Montebourg (Normandia),
dopo il bombardamento del campanile
(14 giugno 1944)
utilizzato dai tedeschi
come osservatorio.
Foto dell'Associazione
storica e culturale di
Montebourg.

COME UN PENDOLO

Tomáš Halík e santa Teresa (IV e fine)

da "Geduld mit Gott", di Tomáš Halík, Herder, Freiburg, 2011, p. 53)
trad. dal tedesco di p. Giacomo Gubert ocd

“Nel suo libro sulla “Vita di Gesù”, François Mauriac descrive la scena del Getsemani, dove Gesù orante suda sangue, mentre gli apostoli si sono addormentati, e scrive: “Il Figlio dell'uomo divenne un pendolo tra il sonno degli uomini e l'assenza di Dio – oscillante dal Padre assente sino all'amico dormiente”. Similmente la piccola Teresa è stata come un pendolo tra il mondo dell'incredulità ed il sordo Cielo – ed è lì che il suo messaggio si fonda, una lezione che impartisce al nostro tempo questa dottore della Chiesa. Da questo “luogo” cade la sua “pioggia di grazie”: [...] non fiori artificiali, non rose di carta profumate: non ci sono rose senza spine.



preghiera), laddove l'affluenza di pellegrini si rilevi di notevole entità e di flusso permanente.

CAMMINO DI FEDE SERIO

La Vostra carità pastorale potrà costituire provvida occasione e forte stimolo perché nel loro cuore zampilli il desiderio di intraprendere un cammino di fede serio ed intenso. Mediante le varie forme di catechesi, potrete far comprendere che la fede, lungi dall'essere un vago ed astratto sentimento religioso, è concretamente tangibile e si esprime sempre nell'amore e nella giustizia degli uni verso gli altri.

Così, presso i Santuari, l'insegnamento della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa, per mezzo delle predicazioni, delle catechesi, della direzione spirituale, dei riti, costituisce un'ottima preparazione per accogliere il perdono di Dio nel sacramento della Penitenza e la partecipazione attiva e fruttuosa alla celebrazione del Sacrificio dell'altare. L'Adorazione eucaristica, la pia pratica della Via Crucis e la preghiera cristologica e mariana del Santo Rosario, saranno, con i sacramentali e le benedizioni votive, testimonianze della pietà umana e cammino con Gesù verso l'amore misericordioso del Padre nello Spirito.

Così la pastorale della famiglia sarà rinvigorita, e sarà provvidamente feconda la preghiera della Chiesa al «Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 38): sante e nu-

merose vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione! I Santuari, inoltre, nella fedeltà alla loro gloriosa tradizione, non dimentichino di essere impegnati nelle opere caritative e nel servizio assistenziale, nella promozione umana, nella salvaguardia dei diritti della persona, nell'impegno per la giustizia, secondo la dottrina sociale della Chiesa. Attorno ad essi è bene che fioriscano anche iniziative culturali, quali convegni, seminari, mostre, rassegne, concorsi e manifestazioni artistiche su temi religiosi. In questo modo i Santuari diventeranno anche promotori di cultura, sia dotta che popolare, contribuendo, per la loro parte, al progetto culturale orientato in senso cristiano della Chiesa.

SOTTO LA GUIDA DI MARIA

Così Essa, sotto la guida della Vergine Maria, Stella della nuova evangelizzazione mediante la quale la Grazia stessa si comunica all'umanità bisognosa di redenzione, si prepara, ovunque nel mondo, alla venuta del Salvatore. I Santuari, luoghi nei quali ci si reca per cercare, per ascoltare, per pregare, diventeranno misteriosamente i luoghi nei quali si sarà veramente toccati da Dio attraverso la Sua Parola, il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia, l'intercessione della Madre di Dio e dei Santi. Soltanto in questo modo, tra i marosi e le tempeste della storia, sfidando il pervicace senso di relativismo imperante, essi saranno fautori di un rinnovato dinamismo in vista della tanto desiderata nuova evangelizzazione. Ringraziando ancora ciascun Rettore per la dedizione e la carità pastorale affinché ogni Santuario sia sempre più segno dell'amorosa presenza del Verbo Incarnato, si assicura la più cordiale vicinanza nel Signore, sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria.

Dal Vaticano, 15 agosto 2011



Sopra: Interno della chiesa di S. Giacomo di Montebourg (Normandia), dopo il bombardamento del campanile (14 giugno 1944) utilizzato dai tedeschi come osservatorio. Foto dell'Associazione storica e culturale di Montebourg.



VOGLIO ESSERE FIGLIA DELLA CHIESA!!!
QUESTA CHIESA PIENA DI PECCATORI

MC 33v
(QG 121)

LO ZELO DI UNA CARMELITANA DEVE INFIAMMARE IL MONDO
DONAMI, GESÙ, LA FIAMMA DI UN APOSTOLO

ATTRAVERSO LA NOSTRA CARITÀ, PRATICATA NELL'OMBRA

C&R 36

CONVERTIAMO DA LONTANO LE ANIME ED AIUTIAMO I MISSIONARI

SONO FIGLIA DI SANTA TERESA D'AVILA CHE DESIDERAVA DONARE 1000 VITE PER SALVARE UN'ANIMA

(C&R 109-110)

DOMANDO A DIO CHE TUTTE LE PREGHIERE FATTE PER ME NON SERVANO AD ALLEVIARE LE MIE SOFFERENZE MA A SALVARE I PECCATORI

CHE TENACIA NELLE SUE PREGHIERE PER PRANZINI L'ASSASSINO
E PER PADRE LOYSON, IL RINNEGATO, IL CASO DISPERATO

C&R 109
MA 46R

IMPEDIRE CHE CADA NELL'INFERNO!

GESÙ NON PUÒ FARE PER UNA VOLTA CIÒ CHE NON HA MAI FATTO?

LT 129

GESÙ VUOLE CHE PARTECIPIAMO CON LUI ALLA SALVEZZA DELLE ANIME

NON VUOLE FARE NULLA SENZA DI NOI

IL CREATORE DELL'UNIVERSO ASPETTA LA PREGHIERA DI UNA PICCOLA ANIMA PER SALVARE LE ALTRE

RISCATTATE COME LA SUA A PREZZO DI TUTTO IL SUO SANGUE

LT 135



Comunicare non è parlare molto. Piuttosto ha molto a che fare con ascoltare attentamente. Devi cercare la ragione delle cose, non semplicemente parlare di ciò che hai fatto o dell'ultimo gossip che sta circolando tra i tuoi amici. La comunicazione richiede che tu esprima in parole le idee, le convinzioni, i sentimenti che ti rendono una personalità unica – proprio quelle che il tuo partner potrebbe non condividere. Comunicazione è dunque un duro lavoro.

Primo, c'è qualcosa da non fare. Quando due persone non sanno trovare nulla di cui parlare, sono tentate di riempire il silenzio ricorrendo, e ciò sembra più facile, ad un rapporto fisico. Se un approccio sessuale può coprire l'imbarazzo del silenzio e persino lasciare un sentimento di essersi avvicinati, non è mai un valido sostituto della comunicazione. Surrogare la comunicazione significa far naufragare la tua relazione. Certo, lo sappiamo, alcuni hanno paura di dover PARLARE all'altro sesso. Ma tutto sta nel ben cominciare una conversazione. Poi diventa tutto più facile! Come iniziare allora? Facendo delle domande. Non stiamo parlando di domande da test, "sì" o "no", per avere risposte rapide, che non richiedono riflessione. Ti sfidiamo a porre domande impegnative, che ti fanno pensare. Sono questo genere di domande che trasformano dei brevi scambi in conversazioni interessanti e forse persino in vere amicizie. Ecco la verità: se non hai buone capacità di conversazione, ogni relazione che potrai avere degenererà presto. Da dove cominciare allora? Col domandare. Gira la pagina e metti alla prova oggi, a scuola o dove sarai, le domande che vi trovi.

Fonte: WORTH THE WAIT DI TIM STAFFORD - TRAD. P. GIACOMO GUBERT OGD

Comunicazione: L'arte del buon relazionarsi ossia di che cosa parliamo?



“... Un giorno, una giovane donna uscì a cena con William E. Gladstone, l'illustre uomo politico britannico, e la sera successiva con Benjamin Disraeli, suo oppositore altrettanto illustre. Le chiesero in seguito quale impressione le avevano lasciato questi due uomini politici molto celebrati ed ella rispose con aria pensierosa: “Quando lasciai la sala da pranzo (. . .) dopo essere stata accanto a Mr Gladstone, pensavo che egli era l'uomo più intelligente d'Inghilterra. . . . Ma dopo essere stata accanto a Mr Disraeli, pensai che io ero la donna più intelligente d'Inghilterra.”

Fonte: The Friendship Factor di Alan Loy McGinnis trad. p. G. Gubert ocd

DOMANDE per mettere un po' di pepe in una CONVERSAZIONE ...

- Quando t'interroghi su qualche cosa di veramente personale, con chi ne discuti?
- I tuoi genitori ti hanno mai chiesto di non frequentare più un certo amico?
- Lo hai trovato giusto? Come hai reagito?
- Ricevi forza dal l'essere in compagnia o dal lo stare solo?
- Dimmi due obiettivi che hai nella tua vita? Come pensi di raggiungerli?
- Quando fai qualche cosa di stupido o imbarazzante, come reagisci? Fai come non fosse successo nulla o cerchi di attirare l'attenzione su qualche cosa d'altro?
- Ti sei mai sentito in imbarazzo per essere con i tuoi genitori?
- Che cosa ti disturba del loro comportamento?
- Come pensi che saranno il paradiso e l'inferno?
- Come gestisci normalmente l'ira?
- Ti è facile dire ai tuoi genitori che li ami?
- Quanto spesso lo dici loro?
- Se ti offrissero 200 mila euro, saresti disposto a vivere un anno completamente solo ed isolato?
- A che cosa serve avvicinarsi a Cristo?
- Che cosa preferisci: professori simpatici ma che non insegnano bene o invece severi ma ottimi istruttori?
- Che tipo di gente preferisci frequentare: quelli che agiscono come fossero perfetti o quelli che sono onesti sulle loro mancanze?
- Hai mai condiviso la tua fede con qualcuno?
- Hai mai condotto qualcuno a Cristo?
- Quando è stata l'ultima volta in cui hai pianto? Perché?
- Sei bravo a tenere i segreti?
- Che cosa disturba la tua vita spirituale?
- Come ti comporti quando ti lodano?
- Se potessi prendere sotto prescrizione medica una pillola che ti faccia dormire un'intera settimana conferendoti poi un'energia incredibile per un mese, l'assumeresti sapendo che così perderesti tutto quello che può succedere in una settimana?
- Hai mai partecipato ad un funerale?
- Come ti sei sentito?
- Credi sia importante partecipare alla vita della parrocchia Chiesa?
- Che cosa ti piace di più della Chiesa?

LEGGI: Salmo 19,14; Efesini 4,29; Filippesi 4,8; Colossesi 3,1 2-1 7; 4,6

FONTE: OPENING LINES DI SUSIE SHELLBERGER E GREG JOHNSON - TRAD. P. GIACOMO GUBERT OCD -



PRESSO L'UNIVERSITÀ

A Salamanca, tra studenti, nel freddo, sotto la pioggia

di p. Fabio Pistillo ocd

Dire Salamanca, anche per chi conosce poco la Spagna, significa dire Università. Attualmente è la più antica, fondata nel 1218 dal re Alfonso IX di León come Studio Generale del suo regno. Anche il motto è all'altezza del prestigio: «Quod natura non dat, Salmantica non præstat». Ispirandosi all'altra espressione latina «Gratia supponit naturam» (La grazia richiede la presenza della natura), ricorda che l'insegnamento di Salamanca non presta quello che la natura non ha concesso, cioè non tampona l'eventuale ignoranza dello studente.

Fra i suoi insegnanti va ricordato fray Luis de León (1527-1591), agostiniano, che dopo la morte della Santa, curò l'edizione delle sue Opere. Accusato presso l'Inquisizione, fu arrestato e rimase in carcere quattro anni prima di

essere scagionato. Rimane celebre la frase con la quale riprese le lezioni: Dicebamus externa die (Dicevamo l'altro ieri).

Quando Teresa giunse, la sera del 31 ottobre 1570, trovò proprio una città universitaria. La casa nella quale dove avvenire la fondazione era stata abitata fino a poco tempo prima da studenti. Era insieme ad una sola compagna, non volendo avere troppi testimoni delle gravi difficoltà degli inizi. E i disagi non mancarono. «Arrivammo la vigilia di Ognissanti – racconta –, dopo aver viaggiato gran parte della notte precedente con un freddo intenso, e dormito in un villaggio dove mi ero sentita assai male».

Le due monache impegnarono tutta la notte mettere la casa in una condizione dignitosa in modo da poter ospitare il Santissimo Sacramento. Purtroppo lo stato precario dell'abitazione non per-

teresa d'avila
1515-2015

Sopra:
Vista della
Cattedrale antica
di Salamanca



I VOLTI DELLA SANTITÀ

QUARESIMA 2012

«Cercate ogni giorno il volto dei santi per trovare riposo nei loro discorsi». Questo ammonimento di un antico autore cristiano è diventato ormai un tradizionale appuntamento formativo per il tempo di Quaresima. «Vita, morte e miracoli» per documentare che chi è amico di Dio è sempre amico dell'uomo. Sono testimonianze che giungono dal medioevo cristiano, dalla modernità che si apre all'Estremo Oriente, ma anche dai nostri giorni nei quali la dimenticanza di Dio e della sua presenza conduce all'oblio della dignità umana e della giustizia. I profili sono curati da P. Antonio Maria Sicari, capace di legare la singolare missione affidata ad ogni amico di Dio alla vita della Chiesa e della società. La celebrazione è accompagnata dai canti del Coro «Santa Teresa» diretto da M° Marcellino Caloi e dal Coro «Beata Elisabetta della Trinità» diretto da Samuele Corazza.



CALENDARIO 2012

GIOVEDÌ 1 MARZO
San Thomas Becket
(1118-1170)
Martire «per l'onore di Dio e la libertà della Chiesa».

GIOVEDÌ 8 MARZO
Servo di Dio
P. Matteo Ricci S.J.
(1552-1610)
Missionario in Cina:
«Genio della fede e della cultura».

GIOVEDÌ 15 MARZO
Servo di Dio
Rosario Livatino
(1952-1990)
Un magistrato
«martire della giustizia e della fede».

GIOVEDÌ 22 MARZO
Servo di Dio
Jérôme Lejeune
(1926-1994)
Padre della genetica moderna: «Difensore della verità sulla vita umana»

GIOVEDÌ 29 MARZO
Beata
Elisabetta della Trinità
(1880-1906)
Un'esistenza in continua comunione con Dio.



teresa d'avila
1515-2015

mise la celebrazione dell'Eucaristia: «Fu la prima volta che io fondai un monastero senza portarvi il Santissimo Sacramento. Prima credevo che non potesse esserci presa di possesso, se non a questa condizione». Anche i lavori di pulizia richiesero più lavoro del solito. «Poiché, a quanto pare – commenta Teresa – gli studenti non hanno cura della pulizia, era tutta in tali condizioni che avemmo da lavorare non poco quella notte». Ancora più drammatica fu la notte successiva. La consorella, suor Maria del SS. Sacramento era particolarmente paurosa. Il timore sembrò acquietarsi quando si barricarono in una stanza. Tuttavia quella era la Notte dei Morti, e poi si temeva che nelle ampie soffitte si fosse nascosto qualche studente per fare uno scherzo di cattivo gusto. Insomma, riuscirono finalmente a prendere sonno solo quando la Madre riprese in modo stizzito la consorella. La stanchezza accumulata nelle due notti precedenti fece il resto. E fu una fortuna perché non è che i letti fossero poi così comodi. «Ci chiudemmo in una stanza dove stava la paglia – spiega opportunamente la santa Madre –, che era ciò di cui io anzitutto mi provvedevo

nelle mie fondazioni, perché così non ci mancava un letto. La notte dormimmo su questa paglia con due coperte avute in prestito». Nei primi tempi furono assistite con grande carità dalle suore di un monastero vicino, dedicato a S. Elisabetta. E fu un gesto assai apprezzato dalla fondatrice. Le monache dovettero aspettare tre anni per poter avere l'Eucaristia. «Ci fu gran concorso di popolo – racconta ancora Teresa –, esecuzione di musica, e si pose il santissimo Sacramento con grande solennità». Ma allora non si era in un edificio messo a disposizione di don Pedro de la Banda, presso la chiesa di S. Benedetto. Il trasferimento avvenne di sera e sotto un acquazzone. Per di più la cappella «era del tutto nuova e le tegole così mal connesse, che vi pioveva dentro quasi dovunque» – è sempre Teresa che scrive. Seguì un altro trasferimento ancora sino ad approdare all'attuale sede, appena fuori la città di Salamanca, in località Cabrerizos. L'edificio ha l'aspetto di una solida fortezza in cemento, in modo da poter spegnere sul nascere ogni timore da parte di qualsiasi monaca. È stato inaugurato esattamente quattrocento anni dopo l'arrivo di S. Teresa a Salamanca, il 1° novembre 1970.

Nella foto sopra:
La piazza grande di Salamanca
Sotto:
Logo del cinquecentenario teresiano.



INFORMAZIONI,
parrocchiasantateresa@gmail.com
TEL. 045500954
Basilica-Parrocchia «Santa Teresa di G. B.»
Verona, via Volturmo 1 – ore 20.30
ANCHE SU RADIO SANTA TERESA
www.basilicasantateresa.net/
www.parrocchie.it/verona/santateresatombeta





RADIO Santa Teresa di Gesù Bambino

Per tutti gli abbonati alla Rivista.

Da pochi giorni **Radio Santa Teresa di Verona**, conosciuta in città e provincia (Frequenza 95.300 Mhz), si può ascoltare in tutto il mondo attraverso il computer. Con questa innovazione è così realizzato un sogno di molti abbonati alla Rivista - soprattutto i più lontani - e pensiamo anche faccia piacere alla stessa Santa Teresa che diceva: "tutto il mondo conoscerà la mia piccola via".

Ascoltare la Radio è facilissimo:

Cerca sulla rete internet (se non sei capace fatti aiutare da figli e nipoti!):

www.basilicasantateresa.net

www.parrocchie.it/verona/santateresatombetta

Cominceremo a pregare insieme con la Santa Messa dal nostro Santuario: tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti gli abbonati alla Rivista alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana). Ricordiamo che Teresa nasce e muore nel giorno di giovedì. Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nel santuario di Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa messa.

Messaggio telefonico al n. +393338598169

Email: rivistasantateresa@gmail.com

parrocchiasantateresa@gmail.com

Nella foto a tutta pagina: La chiesa (il cui campanile trasmette Radio S. Teresa) e "la moschea" (il cui "minareto" è una grande antenna), foto di Daniela Negrini.



Che cosa scrivere?

"Santa Teresa". E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

Come collaborare alla diffusione della radio?

Girando ad amici e parenti il modo di sintonizzarsi via computer.

Come aiutare la Radio che vive

solo delle offerte degli ascoltatori?

Conto Corrente 15801376 - Associazione Il Mosaico
Via Molinara, 25 - 37135 Verona
Banca Popolare di Verona Ag. Quart. Roma "E"
IBAN IT92 A 05188 11706 000000058675
Causale: "Radio"

Stiamo preparando **NUOVI PROGRAMMI** per ascoltare la vita e tutte le opere di Teresa e dei santi carmelitani, la storia del santuario e una **RUBRICA** proprio sulla nostra RIVISTA.

Nel prossimo numero troverete il **NUOVO PALINSESTO** di **RADIO SANTA TERESA**

ABBIATE PIETÀ DI ME

L'altare del Gesù Bambino di Praga

a cura di
p. Giacomo Gubert ocd

Un giorno, una pellegrina mi chiese stupita il significato di una delle due grandi scritte che possiamo leggere a lato dell'altare di Gesù Bambino di Praga, a commento dei due dipinti del nostro fra Serafino Melchiorre. "Abbiate pietà di me ...", non siamo noi che chiediamo pietà, misericordia a Dio? A che cosa è dovuta questa inversione di termini così significativa?

Per rispondere dobbiamo ricordare i fatti storici legati a questa devozione. Siamo nel lontano 1637, nel penultimo anno della sanguinosa guerra dei trent'anni (1618-1648). La città di Praga è assediata dalle spietate truppe svedesi. Tutti pregano, i frati carmelitani scalzi di santa Maria della Vittoria in testa, per un'ardua e improbabile salvezza. Su suggerimento di p. Cirillo della Madre di Dio, la statua di Gesù Bambino, che

era stata ritrovata dopo lunghe ricerche, è ricollocata nell'antico oratorio e p. Cirillo raccomanda al piccolo Gesù i confratelli, il bene del convento, della città e dell'intero paese.

"Ed ecco, scrive suor Giovanna della Croce, che il Santo Bambino esaudi la sua preghiera. Praga rimase immune dall'invasione nemica, in convento tornò la benedizione di Dio, e con essa la tranquillità e la pace. P. Cirillo sentiva in cuore una profonda gratitudine. Si proponeva di onorare sempre più il suo caro Gesù Bambino e di farsi suo apostolo. Un giorno, mentre se ne stava inginocchiato davanti a lui in confidente colloquio, gli sembrò di udire dalle sue labbra le seguenti



la basilica parla

rose di santa Teresa

Una rosa ...

Vicenza, 9 gennaio 2012

Spett.le ordine dei Carmelitani Scalzi della Provincia Veneta,

sollecitato dalla lettura della vostra rivista, vi invio una dichiarazione di grazia ricevuta. Annoto nella mia agenda di venerdì 2 dicembre 2011, giorno di santa Bibiana: "dopo una novena a santa Teresa del Bambino Gesù posso dire di essere guarito da una grave forma di tumore al cervello con relative conseguenze". Il medico di reparto, dove sono assistito, al quali mi sono rivolto, mi prescrisse delle analisi, dalle quali non è risultato alcuna conseguenza degna di nota.

Virgilio Dal Masetto





parole cariche di rimprovero. «Abbiate pietà di me, ed io avrò pietà di voi! Ridatemi le manine mozzatemi dagli eretici. Quanto più voi mi favorirete, tanto più io vi favorirò» (da Gesù Bambino di Praga, Arenzano, 1978).

Avere pietà di Gesù significò allora prendersi cura della sua immagine, a partire dalla concretezza di questa statuetta mutilata e dimenticata sino, in senso più ampio, a prendere a cuore tutto l'onore dovuto a Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo come la Trinità si prende cura del nostro. Riparare le mani

del piccolo Gesù, mutilate da vandali di confessione protestante, rivestiva inoltre un particolare significato per dei frati carmelitani, figli e discepoli della santa Madre Teresa di Gesù (d'Avila) che venne introdotta alla bellezza divina proprio attraverso la visione della mano del nostro Salvatore. Non era e non è tuttora, la Chiesa, corpo di Cristo, abbruttita e analogamente mutilata dalle divisioni tra credenti? Non accade lo stesso ogni volta che un cristiano, peccando, rifiuta di collaborare all'opera di Cristo, di "una mano" a Gesù Redentore?

Ci piace concludere ricordando che un'espressione simile ricorreva sulle labbra del compianto p. Dominique-Marie Molinié op, amico di santa Teresa di Gesù Bambino, che amava ripetere: "Per favore, abbiate pietà di Dio" proprio ad indicare quante volte manchiamo non solo di amore verso Dio, ma anche di qualsiasi senso di onore e giustizia, trattandolo peggio di come trattiamo gli uomini. Si pensi solamente a come facilmente contestiamo, di fronte agli avvenimenti della vita, la libera azione di Dio, mentre siamo pronti, anche per motivi bassi e vili, di riconoscere a qualsiasi uomo scriteriato ogni forma di libertà, foss'anche licenza.

PIU' VOI MI ONORERETE
PIU' IO VI FAVORIRO'

ABBIATE PIETA' DI ME... ED IO
VI CONCEDERO' LA PACE

ELARGIRE AMORE

di Luigi

Per me alcolista non esiste l'autosufficienza, se non seguendo il programma di ALCOLISTI ANONIMI. L'autosufficienza è dunque un dono che desidero condividere, usare come una sorgente di vita, perché la vita che ricevo in A.A. diventi dinamismo e un'elargizione d'amore e di verità. Il programma mi fa capire che ciò accade attraverso la mia povertà di uomo poiché mi fa prendere coscienza della mia impotenza di fronte all'alcool. UN POTERE più grande di me è capace di riempire la mia vita e riportarmi alla ragione, e questo è un grande dono. Io possiedo tante cose come l'intelligenza, una discreta vita sociale, un po' di cultura, ecc. ... Quello che possiedo è sicuramente bello ma non è capace di soddisfare il mio bisogno infinito: per questo ogni giorno ho bisogno di affidare la mia vita a DIO, chiedere aiuto a qualche amico del gruppo quando ho dei dubbi o quando i miei stati



d'animo mutano per delle scelte da compiere. La mia vita devo viverla non da indipendente ma come un dono ricevuto: spetta a me mantenerla integra e scoprirne tutti i lati belli con l'aiuto degli altri ma soprattutto del mio POTERE SUPERIORE. Serene24 ore a tutti. Per avere informazioni telefonare al 334 3952277.

note non anonime

luoghi

I SANTI NELL'ARMADIO

Questo è il titolo di una mostra di stampe realizzata nel lontano 1996 a Castel Tesino (TN). La ricordiamo per commentare questa foto della ricostruzione di una tipica stanza da letto di Castel Tesino dove vediamo l'immagine tradizionale della nostra cara Santa sull'anta appunto di un armadio. I santi sono con noi, è dove nasce e vive la famiglia, chiesa domestica. Cogliamo allora l'occasione per salutare i nostri cari abbonati del Tesino (dove quest'estate i ragazzi della Parrocchia di santa Teresa di G.B. hanno passato dieci giorni indimenticabili) e per ricordare che proprio a Pieve Tesino sta nascendo un museo delle stampe e dell'ambulantato dove certamente non mancherà il bel volto di Teresa.





PADRE SALVATORE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Tonin Filippo, 5 Giugno 1914 - 2 Dicembre 2011

notizie carmelitane

Nato a Venegazzù il 5.6.1914, circa un anno prima che scoppiasse la Grande Guerra che ha toccato molto da vicino il suo piccolo mondo contadino (la sua famiglia è dovuta fuggire, dopo Caporetto, in un paesetto confinante), risulta il più longevo frate da che esiste la rinnovata Provincia Veneta. Ci ha lasciati a 97 anni e mezzo, dopo 77 anni di professione religiosa (aveva emesso i voti il 13.8.1934) e dopo 71 di sacerdozio (fu ordinato a Venezia dal nostro cardinal A. Piazza il 2.6.1940, una settimana prima che l'Italia entrasse nella Seconda Guerra mondiale). E' stato sempre fedele alle sue umili origini contadine, anche se esteriormente, soprattutto da giovane,

poteva esibire una prestanta e un tratto signorili. Alta statura, voce sonora e intonata, sguardo tra il timido e il sicuro (aveva un occhio non perfetto che lo condizionava anche nella lettura e in seguito nella guida dell'auto), era un tipo simpatico e di facile rapporto con le persone.

Apparteneva alle classi di leva che finirono, travolte dal conflitto mondiale, ora in Albania e Grecia e ora in Africa e Russia.

Egli sentì sempre la grazia di aver evitato, essendo religioso, quelle sventure. Ma provò anche lui, soprattutto a Mantova e subito dopo a Trieste nel 1942-45, la paura e l'orrore dei bombardamenti, come anche l'angoscia per la deporta-

di p. Rodolfo Girardello ocd



zione dei nostri soldati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Perché egli fu appunto, nella sua lunga vita, testimone di quei fatti che a noi oggi risultano magari lontani e perfino estranei, ma in lui lasciarono una traccia profonda.

Appena ordinato sacerdote, cambiò la "conventualità" quattro volte in cinque anni, dal 1941 al 1946: fu a Mantova, Trieste, Verona Scalzi, Brescia. Per dieci anni (1946-1956) fu nelle case di formazione di Brescia e Adro, non propriamente con compiti educativi diretti, ma come giovane sacerdote che usciva spesso per apostolato in aiuto ai sacerdoti della zona. Era un po' il braccio attivo del convento.

Sulla base della sua intraprendenza e generosità i superiori nel 1957, prelevandolo da Pieve dove si trovava da un anno, lo scelsero come Zelatore delle Missioni della Provincia. Compito importante in un momento molto favorevole e delicato, quando tra i nostri giovani religiosi cresceva il fervore missionario e dal Giappone arrivavano sempre più pressanti gli inviti a rafforzare quella missione, aperta il 3 dicembre 1951, dopo la difficile prova della Cina.

Non solo curava i rapporti con i missionari lontani e le loro famiglie di qui, non solo provvedeva a impostare la giornate missionarie nei conventi e monasteri secondo un calendario molto nutrito, coinvolgendo in modo, direbbe s. Paolo, opportuno e anche importuno, tutti coloro con i quali veniva in contatto - avvalendosi soprattutto delle terziarie (ora dette secolari) e delle "zelatrici" aggiunte -, ma anche tessendo molte amicizie utili che gli procuravano tanti aiuti. Favorito da una robusta fibra e da una perseveranza quasi ostinata, preparava incontri, tridui di predicazione, mercatini, mostre. A 70 anni suonati gli fu chiesto di smettere quel lavoro intensissimo e lo smise, ma con comprensibi-



le dispiacere e rimpianto. Ebbe un lungo tramonto, conservando il suo piglio di uomo deciso, amando sempre vedere, sentire, capire, discutere. Con il vezzo che anche altri hanno seguito in vecchiaia, imbastiva battute in rima baciata dall'esito incerto ma simpatico: "Tempi passati, sogni tramontati" - "Benedicat Virgo Maria e andiamo via" - "A domani con due mani" - "Sono Salvatore, non sono un malfattore" - "Buona notte senza botte" - "Grazie a te che hai fatto un favore a me". Con queste sorridenti e ingenue battute del simpatico e buon Padre ci accomiatiamo da lui, certi che davvero, come ha affermato un missionario riconoscente, egli è in Cielo a ricevere il premio eterno per aver portato la parola di Dio a tanta gente e per aver resi felici, con gli aiuti alle missioni, tanti poveri, soprattutto tanti bambini.

L'ANETO

Olezzoso scacciatore di malori

di fra Ginepro

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà». È l'unica volta che nella Bibbia – Matteo 23,23 – si parla dell'aneto, insieme ad altri erbaggi. Ma il contesto polemico ha fatto sì che il nome di questa pianta fosse ampiamente ricordato. Chiamato «finocchio bastardo», «finocchio fetido», «finocchio rizu», per l'odore e le proprietà simili a questa pianta, il nome scientifico è quello di *Anethum graveolens*, letteralmente «anice puzzolente», della famiglia delle Apiacee.

Dal greco *anethon*, che deriva a sua volta dall'antico egizio. Termine che si può tradurre con allontanare i malori (il verbo *aníemi* significa «scacciare») in riferimento alle proprietà medicamentose. L'epiteto *graveolens* viene dal latino *gravis* (pesante, forte) e *olens* (odore), in quanto ha un forte aroma. Non di «puzza» si tratta, ma di un olezzo caratteristico capace di farsi riconoscere a distanza. Perciò più appropriato è il francese

Aneth odorant.

L'altezza di queste piante annuali arriva, al massimo, a 150 cm. La parte sotterranea è un fittone, quella in superficie si sviluppa in un fusto ramoso. I fusti sono eretti, un po' gracili, a sezione

cilindrica con superficie striata. Le foglie, larghe circa 1 mm, dal colore glauco, a disposizione spiralata, sono del tipo pinnato-composto con segmenti filiformi.

L'infiorescenza è una tipica «ombrella di ombrelle»; i raggi per ogni ombrella sono 20 - 30 diseguali. La dimensione dell'infiorescenza è di 5-8 cm. I fiori sono piccoli di colore giallognolo (giallo-verdastro). Ermafroditi, hanno una dimensione di 2 mm e fioriscono da luglio a settembre.

I frutti – 4-5 mm – sono dei diachenii (ossia due acheni saldati lungo l'asse centrale), detti anche frutti secchi schizocarpici. Sono alati, derivati dalle ali dei due singoli frutti saldati insieme; piccoli a forma ovale, appiattiti sul dorso e a coste preminenti, di colore bruno e con superficie liscia e glabra; raggiunta la maturazione si scindono in due parti. L'impollinazione è garantita da diversi insetti, come api e vespe.

Questa specie è di origine asiatica e successivamente naturalizzata in Europa meridionale; poco diffusa sul territorio italiano, si trova in parte al nord-est e in parte al centro. L'Aneto si trova raramente al di sotto dei 600 metri, mentre sui rilievi queste piante si possono trovare fino a 1000 m.

Le sue proprietà hanno blandi effetti benefici per lo stomaco: digestive, aperitive, carminative (favorisce la fuoriuscita dei gas intestinali), antispasmodiche (attenua gli spasmi muscolari e rilassa il sistema nervoso), diuretiche e anti-infiammatorie, preparatorie per il sonno.



L'aneto, utilizzato in infusione, favorisce la digestione e lenisce i dolori colitici; i semi, in infusione, permettono di fermare il singhiozzo, il mal di testa e la tosse infantile; utile anche in caso di indigestione, vomito nervoso, spasmi, crampi e anche come antisettico intestinale; inoltre aiuta nell'allattamento. L'Aneto è coltivato pure come pianta da condimento. Le foglie e i semi sono molto aromatici. È una spezia molto utilizzata in numerosi paesi del mondo prevalentemente in piatti a base di pesce. Inoltre le foglie, fresche o secche, sono impiegate per aromatizzare differenti preparazioni culinarie, generalmente le insalate, i pesci, le carni e le salse; mentre i semi servono per profumare i liquori e le confetture. Dai semi si ricava anche un olio. I popoli semiti hanno utilizzato questa pianta come ortaggio; gli Egizi come pianta medicinale; i Greci e i Romani per il suo profumo e le sue virtù medicinali.



Alessandro Greggio di Gazzo Veronese (VR) con il cugino Marco Paolini di Ostiglia (MN)



Camilla e Beatrice Caloi, Mezzane di Sotto (VR)



Agnese e Pietro Catalano di Udine



Maria, Giovanni e Giacomo MatiuZZi, di Castelfiorenze (MN)



La nonna Iolanda Bandiera mette sotto la protezione di S. Teresa la sua famiglia, la figlia Sabrina, il genero Giuliano ed il nipote Luca Maffei, Spirano (BG).



Giorgia Pescantini di Trevenzuolo (VR) con il cugino Leonardo Pescantini di Isola della Scala (VR)



Michele e Mattia Piccoli, Mizzole (VR)



Riccardo e Pietro Zanoncello di Angiari (VR) hanno compiuto due anni il 5 febbraio 2012: S. Teresa ovunque proteggili!



Nonna Corina prega S. Teresa per la salute dei bambini Alice e Giacomo Sartori, Lavagno (VR).

QUIZ del mese



UN LUOGO SCOMPARSO
In quale edificio, poi distrutto durante i bombardamenti di Lisieux nel giugno del 1944, entrò "per la prima volta" Teresa Martin il 3 ottobre 1881? Sapete riconoscerlo da questa foto d'epoca?



Christopher Carmelo Bolch (Lemont, USA) che compie 6 anni.



Gioele Fasson e Tommaso Melega, S. Gregorio di Veronella (VR)



GALBERO GIUSEPPE (17-3-1928 13-3-2007), Bovolone (VR)
V anniversario della scomparsa
"Non lasciatevi abbattere dal dolore miei cari, pensate a vita che ho cominciato e non quella che ho finito".



ERNESTO GRILLI XXIII Anniversario 15 marzo 1989 - 15 marzo 2012
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino a noi."



MAURIZIO MICHELI (13-5-1991 14-01-2011), Bagnolo Mella (BS)
"A un anno dalla tua assenza il tempo si è fermato e tu sei presente nei nostri cuori e nella nostra vita nell'attesa e nella speranza di ritrovarci nella gioia eterna".



GIANNA PADOVANI nel XIX anniversario della scomparsa (14-02-1993)



ILARIO VIALE - VIRGINIA ROSSI - ARTURO LANZA Isola della Scala (VR)



ALFIERO SEGALA (10-7-1935 26-03-2000), Bionde di Salizole (VR) nel XII anniversario della scomparsa
"Da chi ti ha amato e ti ama ancora. Tua Teresa e famiglia".



ITALO ZILIO nel XX anniversario della morte, Latina



P. PIETRO DI GESU' (Silvio Pallaro), OCD (30-0-1920 23-1-2012)

"Grande sacerdote, padre e amico che ha testimoniato con amore e dedizione lo sguardo misericordioso e paziente di Dio sull'umanità. Ha vissuto e operato con ammirevole fede e semplicità i tre amori coltivati nel corso della sua vita: Gesù Eucaristia, Maria e la Chiesa".



DINA PREDOMO e BRUNO ZANINI Castel d'Azzano (VR)



Una rosa di santa Teresa

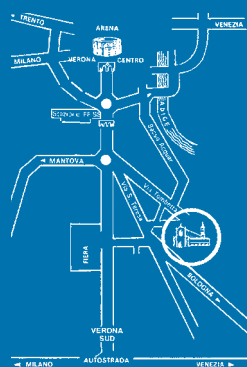
Oggi 14 ottobre 2011, mentre lavoravo sul mio camion in sosta, ho aperto le portiere per ascoltare meglio la storia di Alessandro Nottegar su Radio Maria nell'ora di spiritualità. Mentre lavoravo, ascoltavo e pensavo: "Questa brava persona è morta a 42 anni, lasciando la moglie di 41 anni e le tre bambine piccole completamente nelle mani di Dio". Avendo anch'io 42 anni, una moglie di 41 e 3 figli, riflettevo sulla morte improvvisa quando, salito sul tetto del camion per fare delle manutenzioni, a circa 3 metri di altezza, scivolai rovinosamente di schiena, sbattendo a terra violentemente il bacino e la testa. In quell'attimo ho pensato a Maria, a santa Teresa del Bambino Gesù e a quest'uomo morto così giovane. Le conseguenze di questa caduta avrebbero potuto essere gravissime, invece, sicuro di una divina protezione, sono qui a ringraziare Dio, la Mamma celeste ed i suoi santi. Antonio (da Piccoli come bambini, N° 35 -Novembre 2011).



PELLEGRINAGGIO A LISIEUX 2012

dal 16 al 22 GIUGNO

Per informazioni p. Giacomo (tel. 045500954 o rivistasantateresa@gmail.com).



ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

IN AGOSTO SONO SOPPRESSE LA MESSA FESTIVA
DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30

Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI

Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com - www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICIENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371